

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta la IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli compunti in III pagina cent. 15 la linea.

ABBOONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia o del Regno annuo L. 24 semestrale L. 12 trimestrale L. 6. Posti Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Il giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche. Amministrazione Via Garghi n. 10. Numeri separati si vendono all'edicolante e presso i tabaccai di Mercantovocchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin. Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Instauratio faciendae.

I grandi Giornali di Roma, e sul loro esempio quelli della Provincia, diedero al testo della Legge dei Ministri. E, dunque, convenevole ed opportuno che su di essa, cui anche ieri accennammo, spendiamo quattro parole. Questa Legge, che d'anno in anno spettava l'approvazione della Camera, e nel Discorso della Corona annunciata quale uno dei primi atti del Parlamento. Nè l'on. Crispi, lo Statista che ancora predice l'instauratio faciendae ab his fundamentis, poteva non indicarla capo del suo programma, poichè il ordinamento del Potere centrale, da cui emana l'indirizzo del Governo, per necessità logica ogni altra riforma deve precedere.

Poi uno schema di Legge esisteva, e era già stato sotto attento esame; quindi l'on. Crispi doveva tener conto della critica esercitata su quello schema dei desiderii manifestati da uomini competenti. Ed egli fece quanto meglio potè addestando la sollecita approvazione della Legge.

Noi, sullo schema presentato dall'on. Crispi, abbiamo un giorno a discorrere ampiamente; quindi oggi, riassumendo il discorso sul concetto generale della riforma, non avremo che a rammentare l'attenzione dei Lettori della Patria del Friuli intorno le varianti introdotte dall'on. Crispi.

Il concetto generale della Legge sui Ministri, ispirasi a serio principio economico, quello della divisione del lavoro, e allo scopo di unità di criteri nel Governo in tutte le manifestazioni molteplici. A tale effetto nello schema Legge viene stabilito che la Presidenza del Consiglio stia a sé, e che per uffici assegnatigli da un Decreto Reale il Presidente dei Ministri abbia un Segretario proprio. Non dunque costituirà un Ministero, bensì sarà un legale, un accentramento dei vari Ministeri. Probabilmente ciò è stabilito, in quanto che, secondo la consuetudine, al presidente del Consiglio sarà pur affidato uno speciale portafoglio, sia dell'interno, o degli affari esteri, o delle finanze. Un Presidente senza portafoglio non sarebbe, in ogni caso, che un'ordinaria eccezione, e non desiderabile.

Secondo lo schema nuovo undici sarebbero i Ministeri, volendosi segregare il Tesoro dalle Finanze, ed aggiungendosi un Ministero delle Poste e dei Telegrafi, al quale si era pensato, e poi

crediamo se ne sia smessa l'idea, di attribuire un'ingerenza sulla marina mercantile.

Tuttavia nello schema è detto che il Ministero del Tesoro potrà essere retto internamente da qualunque altro Ministro, e forse questa concessione è stabilita per riguardo all'on. Megliani. Quanto al Consiglio del Tesoro, composto di Senatori e Deputati, nell'odierno schema non c'è parola, e sembra che ancora non sieno maturi gli studi affinché il nuovo ordigno della macchina abbia a secuire ottimi risultati.

Un Ufficio speciale dunque, se non propriamente un Ministero, avrà la Presidenza, ed i Ministri saranno undici. Con ciò vieppiù diviso il lavoro, e maggior sollecitudine nel disbrigo degli affari. Tradizionale può dirsi la divisione fra il Tesoro e le Finanze; ma un vero bisogno il togliere la soverchia massa di negozj sinora agglomerata sotto il nome di Ministero dei Lavori Pubblici. Ad ogni modo, non volendosi rinunciare al beneficio di fare esperimento delle riforme e di regolare le cose secondo i riconosciuti bisogni, nello schema è detto che con Decreti Reali, deliberati in Consiglio dei Ministri, si potrà ridurre di uno o più il numero dei Ministeri, e accrescere o diminuire il numero delle Direzioni generali. Cosicché la riforma del Potere centrale, secondo le esperienze, si potrà più tardi riformare senza che uopo vi sia di una nuova Legge organica.

Dunque, secondo lo schema, i Ministri potranno essere undici, ammesso che il Presidente del Consiglio tenga per sé un portafoglio. E, secondo convenienza, le attribuzioni dei Ministri saranno variabili, bastando all'uso d'ogni variazione un Decreto Reale. Così, provvedendosi ai bisogni ed alle convenienze presenti, apresi la via a legali provvedimenti per l'avvenire.

Dunque, essenzialmente, lo schema nuovo diversifica di poco dall'altro. Nè per la creazione di due Ministeri, ammesso che quello del Tesoro abbia un titolare, si dirà che l'on. Crispi li abbia istituiti ad acquistare certi ambiziosi, o ad accaparrarsi i suffragi di qualche gruppo dissenziente, mentre, oggi, alla Camera quasi ogni opposizione sembra scomparsa.

E che non si ripeta il cicaleccio sulla Legge-torta, ne godiamo davvero, poichè troppa neja provammo altre volte al leggere diatribe che tornavano di tanto disordine al Ministro proponente la

Legge e ad onorevoli Rappresentanti della Nazione, quasi tutto in Italia si facesse per accontentare ambizioni o saziar cupidigie!

Ma quel punto che più ci interessa nella riforma del Potere centrale, si è l'aumento di prestigio che si darà ai Segretari generali, non solo coll'appellativo di sotto-Segretari di Stato, bensì per attribuzioni loro assegnate con Decreto Reale secondo i speciali bisogni di ciascuna Direzione, e specialmente perchè in Parlamento saranno chiamati a sostenere le proposte di Legge, sia insieme al Ministro, o facendone le veci, o quali regj Commissarii. Ognuno comprende che a questo modo offriassi opportunità a valenti ingegni di farsi vieppiù conoscere nell'arringa parlamentare, preparando i futuri Ministri, e che potendo essere sostituiti alla Camera od in Senato, i Ministri troveranno il tempo per occuparsi seriamente del proprio Decastero, mentre sinora accadeva che affari importantissimi venissero abbandonati ai soli Segretarii o ai Direttori generali.

Tutto sommato, lo schema della Legge sui Ministri ci sembra accettabile, e sarebbe bene che prima della fine dell'anno fosse discussa ed approvata dal Parlamento. (1).

Parlamento Italiano.

Camera dei Deputati.

Seduta del 30. — Presid. BIANCHERI. Il presidente fa comunicazioni varie fra cui notiamo quella della elezione a membri della commissione d'accertamento dei deputati impiegati, Sciaccia della Scala, Chiaradia, Fornaciari, Tegas, Compans, Palitti, Pasquali, Pensarini, Di Sangiuliano.

Riprendesi la discussione del progetto sui consorzi d'acqua, e se ne approvano gli articoli dal 2 al 10: a domani il seguito delle discussioni.

Annunziosi le seguenti interrogazioni ed interpellanze: di Belgioioso per conoscere l'intenzione del governo circa l'ultima edizione delle strade di serie, legge 1875; di Chiapusso per sapere quando il governo intenda presentare il progetto per le somministrazioni dei comuni alle truppe, di Gamba e Odescalchi ed altri intorno alle intenzioni del governo circa il modo di facilitare, colle società cooperative, la produzione e l'assunzione diretta dei lavori dello Stato.

Levasi la seduta alle ore 5.35.

(1) Un telegramma da Roma di ieri sera ci riferisce che la Giunta, la quale esamina il Progetto di Legge per i Ministri, si è adunata ieri ed ha confermato a Relatore l'on. Indelli. La Giunta inviterà l'on. Crispi per ischiarimenti sull'articolo terzo ridattante la facoltà di sopprimere qualche Ministero e di modificare il numero delle Direzioni generali.

Rincasato, fece cosa ancor più strana; poichè se il parassita nostro prediligeva alcun che oltre la tavola, era il sonno — eppure non gli venne in mente neanche di mettersi a letto. Voleva passare tutta la notte in veglia, credendo sentire che una vita novella per lui stava per incominciare l'indomani. In che dovesse differenziare dalla solita, ignorava; ma sapeva che sarebbe stata diversa.

La mattina dopo, quando appena, vinto dalla stanchezza, egli s'addormentò su una poltrona, un visitatore lo svegliò. Era un cameriere del barone.

Entrò e depose sur un tavolino un gran piatto di frutta candide. La signora di Muzillac aveva pensato pel suo parassita.

Il cameriere consegnò anche a Du Rosel due biglietti: uno del barone, l'altro della baronessa. Lo invitavano entrambi.

IV.

La signora di Muzillac, nel suo biglietto, pregava Du Rosel di entrare da lei prima che da suo marito; il barone gli comandava espressamente di presentarsi a lui prima che alla moglie.

Du Rosel si propose di obbedire a Laura, a costo di affrontare la collera del barone, che temeva assai meno d'una volta: il suo coraggio s'era, dalla vigilia, rivelato in modo straordinario.

Ma se i parassiti propongono, gli anfitrioni dispongono.

Il signor di Muzillac aspettava sulla porta. Egli aveva la ciera d'uno che sente sfuggirsi la pazienza. E andate a dire ad una tal fatta di persone che

L'on. Crispi e gli italiani all'estero.

Ecco il testo della circolare che l'onorevole Crispi, nella sua qualità di ministro degli esteri, ha diretto ai rappresentanti dell'Italia all'estero:

« Troppo sovente avviene che il lungo contatto con popolazioni forestiere diminuisca o spenga nei nostri connazionali all'estero il sentimento della italianità, perchè non si debba, con tutti i mezzi possibili, cercare di conservare uniti di pensiero e di cuore alla patria lontana cittadini che altrimenti potrebbero andar perduti per essa.

Tra cotali mezzi sono le scuole che il Governo ha fondate e mantiene, quelle che sussidia: così pure la Società di beneficenza, di mutuo soccorso, ecc., che con vari nomi, ma con analogo sentimento di solidarietà fra italiani, sono sorte e fioriscono nelle nostre maggiori colonie.

Ma v'è altro ancora da fare, qualora non si voglia trascurare circostanza alcuna per rinviare sentimenti che il tempo e la lontananza facilmente vanno affievolendo.

La celebrazione delle feste patriottiche dovrebbe portare propizie occasioni sia alle colonie nostre per volgere la mente alla patria ed attestare alle patrie istituzioni i loro sentimenti di fedeltà e di devozione — sia ai regi ufficiali diplomatici e consolari per ritrovarsi in mezzo alle colonie stesse.

Ora certe colonie dimenticano quella patriottiche ricorrenze, ed i regi agenti nulla fanno per rammentarle. Altre colonie le celebrano, ed i regi agenti non intervengono alle feste.

Non poche lagnanze mi sono giunte al riguardo e mi hanno persuaso che in casi troppo frequenti la colonia non costituisca per il console quella grande famiglia che dovrebbe essere, i cui interessi morali e materiali gli spetta di invigilare, di difendere, di promuovere: che non pochi dei rr. ufficiali diplomatici o consolari si tengono, per abitudine e per sistema, in disparte dalle colonie stesse, e che fra queste e loro non esiste quella reciprocità di rapporti intimi, o quanto meno benevoli, che sarebbero tanto desiderabili, poichè accrescerebbe l'autorità morale dei nostri connazionali e sarebbe immagine, dinanzi ai forestieri, di quella unione d'animi e d'interessi che, acquistata col prezzo di tanti sacrifici, è ora vanto del paese nostro.

È dunque mia desiderio che in avvenire, ogni ufficiale diplomatico o consolare cerchi di avviare rapporti di quella natura verso tutta la colonia del luogo e della sua residenza, non soltanto verso una parte eletta di essa, e sappia adattare il suo contegno alle varie frazioni che la compongono, tenendo compatti gli elementi d'ordine e cercando di ricondurre a sentimenti migliori le frazioni dissidenti, affinché almeno in un sentimento tutti si trovino riuniti e concordi, quello della patria.

non volete obbedirgli!... Senza [dir parola, di Muzillac] fe' cenno a Du Rosel che lo seguisse; e Du Rosel lo seguì.

Il gabinetto del barone era vasto, di forma ottagonale, voluta e da lui stesso disegnata quando fu costruita la casa. Egli amava gli angoli, in tutto; e così ne aveva sempre sotto gli occhi. Sei degli angoli erano seminate da grandi armadi in ebano, ingombri di oggetti artistici o di libri; nel settimo, un caminetto; e nell'altro la porta. La luce veniva dall'alto, il soffitto essendo in vetri. Questa disposizione, che ha qualche cosa come d'una tomba aperta, aveva sedotto il barone come la più propria al meditare. Ed è là che egli meditava sulla vanità di tutte le umane virtù — la virtù di Fiorella però eccettuata.

Non si vedeva che una poltrona in tutta la camera: quella del padrone; e del resto qualche raro sgabello di legno. Suntuosa, immensa, guernita di velluto porpora con frangie d'oro, quella poltrona somigliava ad un trono.

Stuoie venute dall'India, molto costose, sostituiranno il ricco tappeto usato per ricoprire il pavimento. La tavola, posta in mezzo, era ad intarsi, e superbe sculture ne abbellivano il piedestallo in legno di mogano.

Di tutto questo lusso il barone di Muzillac faceva ben poco conto: non era egli forse un filosofo, vale a dire un uomo che delle cose di questo mondo considera solo il lato morale o immorale, due termini che per lui costituivano una eguaglianza?... Egli faceva ben'altra stima di un certo busto di Diogene, cingiamente trionfante su grazioso piedistallo al disopra del cam-

Desidero inoltre che questa unione e questa concordia si possano far palesi nelle ricorrenze a cui più sopra accennavo.

La festa della statuto o l'anniversario della liberazione di Roma, i genetliaci del Re e della Regina, sono le quattro feste che vorrei vedere celebrate in comune, dai rr. agenti e dalle colonie, con tutti i modi attenti a dar loro carattere di solennità, molti dei quali più facilmente si possono pensare dai rr. ufficiali stessi che da me indicare; per esempio, coll'instauramento della bandiera, col ricevimento della colonia o dei suoi delegati ecc.

Vedrò volentieri che in quelle circostanze i nostri nazionali si riunissero con lo intervento delle nostre autorità diplomatiche e consolari in geniali ritrovi, banchetti, concerti a scopo di beneficenza, inaugurazioni di scuole, asili, istituti di beneficenza, ecc. con intervento di tutti i volenterosi fra i componenti la colonia, senza distinzione di classe o di ricchezza, poichè cotali dimostrazioni dovrebbero essere destinate ad affratellare tutti; e vorrei che quando l'idea di siffatte riunioni non sorgesse spontanea, i rr. consoli o se ne facessero promotori, o trovassero fra i membri della colonia circondati di maggior rispetto ed autorità, chi ne prendesse l'iniziativa. Si tratta di cominciare, poichè, dato l'avviamento e riconosciuto buono e giovevole lo scopo di questi festeggiamenti ispirati a senso d'italianità, essi diverrebbero facilmente tradizionali presso le nostre colonie, come in molti luoghi analoghe feste lo sono presso cittadini di altri Stati.

Gradirò che ella mi segni ricevuta di questo dispaccio, al cui intendimento non dubito che Ella voglia conformarsi.

F. Crispi.

Le condizioni della Tripolitania.

Aggressioni e assassini.

Alla *Riforma* scrivono da Tripoli, 18: « Tre individui che tornavano a Tripoli dal mercato, tenuto a poca distanza dalla città, furono assaliti da un soldato che li depredò.

In questi giorni è corsa voce che la Turchia manderà altre truppe a Tripoli.

Un drappello di soldati, che giorni sono scortava un convoglio di viveri a Gattis, fu assalito da un'orda di barbari, che uccisero due soldati, ne ferirono quattro e rubarono i cammelli e le provviste ».

Il vagantivo nel Veneto.

Domattina gli uffici della Camera discuteranno il progetto per l'abolizione del vagantivo nelle provincie venete.

Non si dubita che il progetto sarà approvato.

La relazione che precede questo progetto esorta la Camera a fare finalmente cessare uno stato di cose tanto nocivo all'ordine pubblico ed all'agricoltura.

netto. L'opulento barone di Muzillac riconosceva se stesso nello schiavo di Corinto che in tutta la sua vita possedette solo una lanterna, una scodella di legno, una bisaccia ed un bastone...

Spesso, il barone passava le ore intere a contemplare il suo emulo. Da ciò passava, ordinariamente, al quinto scaffale, ch'era lì presso. Così teneva i cranii riprodotti dei più famigerati delinquenti, schierati assieme a quelli di alcuni uomini illustri: li confrontava, non vi rimarcava alcuna differenza — e rideva.

Il sesto scaffale contemplava con la medesima compiacenza. Vi erano tutti gli autori suoi favoriti: Orazio e Giovenale, Rabelais o Montaigne, Hobbes e Macchiavelli, Giuseppe de Maistre e il grande Malthus — meno cattivo che non sembri. Ancor questi egli mentalmente confrontava — e rideva.

Du Rosel, ammesso più volte all'onore di penetrar nel gabinetto da studio, non aveva mai veduto il barone far altro che guardare Diogene, guardare i cranii, guardare i libri — e ridere.

Ma dov'era dunque andata a finire, quel giorno, la solita gaiezza del signore di Muzillac? — Entrato, s'era lasciato cadere sulla sua poltrona. Du Rosel vide più di una nube ottenebrare la sua fronte: non un raggio, tutto eravi cupo, tetro; la notte non è più nera.

Il barone stava immobile, accigliato, fosco.

— In nome del cielo, signore — gli chiese — che ha? sentesi male?

(Continua).

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 10

UN PARASSITA

ROMANZO.

III.

(seguito).

Du Rosel applicò l'orecchio alla porta, cercando cogliere il rumore dei passi leggeri di Laura che rientrava in casa. Essa se n'andava — con sé portando il suo sogno.

Com'era bello quel sogno!... Ma quale enigma, per lui che sulla terra non aveva mai riguardato se non alle cose materiali!

Ch'era mai, dunque, il sentimento straordinario che infiammava di sì tenace e resistente fiamma una creatura così dolce e così debole? Misteriosa fonte di delizie e di martiri, di trionfi e di sacrifici, di gioie e di lagrime — donde scaturiva tu? — Ah quale incanto il sentirla, il riguardarla — mentre dalle sue labbra, dagli occhi suoi potente irradiava il fuoco, ond'era agitata!

Dio santo! com'era bella la baronessa! Perché il signor de Carcouët non l'amava più?... Perché suo marito non l'amava?... Perché mai non l'amarono tutti?

Come Du Rosel si allontanava un po' dalla muraglia circondante il giardino, scorreva tra il fogliame un bagliore che veniva dalla camera di Laura. Fu sì forte allora il suo turbamento, ch'egli se ne spaventò; e più che dilungarsi da quella porta, fuggì ratto, come se inseguito da paurosa visione.

Abime! tutta questa follia, questo in-

canto, questo inusitato delirio doveva finire come la pluralità dei grandi slanci e delle grandi passioni umane: in accidente ridicolo.

Il povero Du Rosel camminava tutto concentrato in sé medesimo, pensando al cielo o all'inferno dischiuso nell'anima sua; laonde, non avvedutosi di una grossa pietra, inciampò e per poco non cadde.

L'urto fu tale da richiamarlo in sé. Il cielo era profondamente azzurro e disseminato di tremolanti stelle. Muta era ogni cosa. Il viandante ritardatario, in questa contrada deserta, non sapeva se trovavasi fra i campi od in città. Il sobborgo popolato appena di qualche villino, ancor non diramavasi in vie splendide ad affollate come ora. Parava un villaggio povero, abbandonato, dalle case disseminate per una pianura vasta e tetra, con solchi profondi là dove s'incassava qualche viuzza trasversale.

Du Rosel conosceva il sito. Spesso il barone di Muzillac si divertiva condurvelo, ad ore avanzate, ripetendogli, colla sua voce stridula, egli preferiva di attraversar gli Abruzzi.

La luna, sul declinare, non illuminava più che di qualche incerto raggio la campagna silente. La Senna scorrea monotona in fondo alla valle. Qualche albero isolato, coi rami non ancora fronzuti, spiccava qua e là sul cielo cupo come ombra di gigante.

Ma per la prima volta Du Rosel marciava senza preoccuparsi della solitudine, dei pericoli. Era ben lontano da que' vani allarmi che ancor la vigilia lo avrebbero impaurito. Si sentiva forte e coraggioso.

IL CAMPO TRINCERATO DI MASSAUA.

Forte Ras Madour.

Il luogo, ove sono stabilite le nostre truppe d'Africa, ossia il campo trincerato di Massaua, è così solidamente costruito che potrebbe resistere per lungo tempo anche contro un nemico organizzato all'europea.

Sul mare, l'isola madreporica, sulla quale è costruita la città di Massaua, è guardata all'estrema punta dal forte Ras Madour.

Questo forte, costruito interamente in muratura, ha la forma di un grande quadrilatero irregolare, di cui un lato è formato da una caserma e gli altri tre lati sono bassi murgioni armati di buoni cannoni nostri, che furono sostituiti a quelli vecchi egiziani, già destinati a segnalare con salve le varie operazioni nella solennità musulmana del Ramadan.

Massaua.

La città, posta ad oriente del forte, ha un aspetto spiccatamente orientale.

Le case sono per la massima parte capanne di vimini e di paglia, e tra queste sorgono qua e là alcuni fabbricati in pietra: la casa della Missione, il Bazar, due Moschee, un minareto, la casa Luccardi, la Dogana, la Posta.

Le strade sono piuttosto intercedute, anguste, sordide, puzzolenti, rese tali dal lezzo che esce dalle case e che vi lasciano la bestia passando.

Da che noi siamo stabiliti a Massaua la nettezza delle vie è migliorata, si innalzano dieci nuove case: i caffè che erano sedici ora sono ventisei, tra cui il caffè Garibaldi, d'Italia, della Marina, d'Europa, del Veterano.

Camminando verso la parte orientale dell'isola, senza fermarsi lungo l'angusta via inserrata tra nude muraglie e siepi di canne, usciti all'aperto, finisce la città dei vivi, comincia quella degli estinti, con le tombe schierate nella direzione della Mecca; fra il cimitero e il lido rimane un'area, ove esistono certe antiche cisterne rivestite all'interno di polipi cementati con calce.

Passeggiando per quel lido, chi sa quanti ricordi d'Italia sono evocati dai nostri soldati!

Isola e forte Taulud.

Dall'isola, ove sorge Massaua, si passa per una piccola diga in un'altra isola chiamata Taulud, ove sorgono al capo nord il palazzo del Comando, massiccio, alto, nudo, di un bianco che spicca fra la tinta oscura che predomina tutto d'intorno; rimpetto alla diga vi è il palazzo del consolato e tra questi due edifici, la casa del Circolo militare.

Camminando verso sud si trova la tettoia dell'arsenale del Genio, la baracca del Comando del presidio, l'accampamento dei basci-buzuc con dirimpetto la fontana, e sullo stesso lato parecchie capanne degli indigeni, e finalmente il forte Taulud costruito all'ingresso dell'altra diga, armato con quattro cannoni Krupp, e quattro cannoni da centimetri nove, e due mitragliatrici Nordenfeldt.

A poco più di cinquanta metri dalla gola dell'opera, si estende un vasto piazzale, dove cinque ampie e comode baracche danno ricovero agli ufficiali, e un bellissimo accampamento accoglie alcune compagnie di fanteria e sezione di artiglieria.

I lati più lunghi del forte guardano rispettivamente le colline sabbiose, alle cui falde giacciono i villaggi di Monkullo e Hotumlo, mentre i lati più corti fronteggiano la spiaggia di Archiko e Massaua. Il parapetto è dello spessore di circa due metri e mezzo, ed è preceduto da un fosso largo tre metri. Nell'interno del forte vi sono munizioni e viveri di riserva.

Campo di Gherar.

È posto a nord di Massaua, formando due stretti, uno con l'isola di Rassmadour, l'altro colla penisola di Abd-el-Kader.

Sulla spiaggia meridionale è la diga di sbarco; e verso terraferma i magazzini di vestiario, le infermerie, il cantiere, i distillatori con la nave Cisterna presso la spiaggia. Nel mezzo sono accampate varie compagnie di artiglieria, del genio, ed un battaglione di fanteria; all'estrema punta sono collocati il deposito di carbone, la baracca dell'impresa Cirio e il campo dei cammelli.

Questa penisola è chiusa nel punto ove si congiunge con la terraferma, occupa una linea fortificata, il cui tracciato ha la forma di un saliente a linee spazzate, rinforzato sul fronte da difese accessorie.

Forte di Abd-el-Kader.

Quest'opera è stata costruita all'ingresso della stretta, lunga e ricurva penisola Abd-el-Kader, allo scopo di rendere inaccessibile lo sbocco ad un nemico proveniente da Embemeri, e battere lo spazio di terreno interposto tra questo punto e Hotumlo.

Protegge poi l'arsenale di marina, che ora ha assunto vaste proporzioni, da un colpo di mano.

Il forte è stato costruito di recente; ha la forma di un quadrato, ed è cinto da un profondo ed ampio fosso; è armato con sei cannoni da nove e due mitragliere Montigny Sigli.

Contiene internamente una cisterna

costantemente rifornita d'acqua proveniente dall'acquedotto di Hotumlo.

Alla punta estrema della penisola vi è il macello.

La penisola è disabitata da indigeni, invece è accampato nelle baracche un battaglione di fanteria.

Forte di Hotumlo.

È costruito sopra un piccolo rialzo di terreno, dominante la strada da Massaua, Monkullo, Keron; domina però anche a nord ad una distanza di oltre un chilometro dalle circostanti colline.

Il tracciato del forte è di un quadrato di cui il prolungamento costituisce una appendice con ricovero blindato e rinforzato con sacchi a terra per la truppa. È armato di 4 pezzi da cent. 9.

Vicino al forte sorge il villaggio composto di povere capanne, in una specie di oasi; ad un chilometro ad ovest vi è la ridente palazzina della missione svedese.

Il terreno circostante perfettamente sgombro, e con assoluto dominio, permette alla guarnigione di fare un uso formidabile dei fuochi in massa specialmente per un nemico proveniente da Embemeri. Difende anche la grande diga di Taulud.

Forte di Monkullo.

Strategicamente importantissimo, questo forte è stato ultimamente ampliato con opere esterne per meglio padroneggiare lo sbocco delle due vie, che conducono, una per la valle de Lebra a Keron, l'altra per Ailet all'Asmara.

Il forte si innalza sopra un piccolo altipiano dominante interamente la strada di Ailet. Tuttavia per maggiormente garantire questo fronte da ogni sorpresa, nelle alture circoscriventi si sono costruite altre opere, che alla loro volta dominano le valli laterali.

Il parapetto del forte è stato rinforzato e approfondito il fosso; nel suo interno è un magazzino di viveri e munizioni per metterlo in caso di resistere per qualche tempo ed efficacemente contro una eventuale insurrezione nella pianura di nemici che pervenissero ad isolarlo.

È armato con 4 cannoni di cent. 9 e due mitragliere.

Forte di Arkiko.

È un'opera in terra, pure di forma quadrata, rinforzata da un fosso e da fasci di piante spinose lungo l'orlo coccicché può essere classificato nella categoria delle zeribe, che fecero tanto parlare di sé nei combattimenti del 1885 sotto Suakim.

L'importanza di questa opera è grande perché sbarrava l'ingresso della gola, per cui passa la strada che conduce da Arakali a Zula.

Presso il forte sorgono in mezzo ad un po' di vegetazione, che rallegra l'occhio abituato alla sabbia grigiastra del deserto, le capanne che costituiscono il villaggio di Archiko, già sede di un popolo potente, fiero e bellicoso, il cui dialetto, di origine Afar, rassomiglia a quello che si parla nella regione bagnata dal fiume Hawasche al confine dello Scioa.

Il forte Arkiko è armato di 4 pezzi da 7 centimetri; contiene un pozzo di acqua relativamente buona ed abbondante, un ricovero per munizioni ed alcuni baraccamenti per alloggiarvi un battaglione.

La difesa di questo forte è in grado di essere potentemente sussidiata dai tiratori delle navi, ormeggiate nel golfo di Arkiko.

Tutte queste fortificazioni formano due potenti linee difensive: quella interna, la cui circonferenza passa per Ras Madour, Taulud, linea fortificata di Gherar; quella esterna formata dai forti Abd-el-Kader, Hotumlo, Monkullo e Archiko.

Fra questi tre ultimi forti sulle colline circostanti si sono costruite altre opere.

Così, a poco a poco, un solidissimo campo trincerato difende la nostra base di operazione da qualsiasi eventuale ed improbabile colpo di mano, mentre permette alle truppe della difesa di manovrare liberamente in direzione dei punti e degli sbocchi minacciati, ed offre un comodo e sicuro accampamento a 20.000 uomini.

Ciò che hanno sofferto alcune suore in Africa.

È noto che tre o quattro anni fa quasi tutti i missionari e le suore che monsignor Comboni aveva nel Sudan, furono imprigionate dal Madhi.

Di quei missionari, uno, Isidoro Locatelli di Bergamo, è tornato in questi giorni e ne racconta di curiose e dolorose ad un tempo a proposito dei tormenti sofferti dalle suore.

Egli dice che il Madhi consegnò le suore ai suoi capi e che questi per indurle ad abiurare e a sposarsi, ne fecero loro di tutti i colori.

Questa per esempio: appendere alle orecchie della suora, in luogo degli orecchini, due lunghi e grossi stivali, o gettar loro in seno manciate di formiche che in quei paesi mordono orribilmente.

Dopo essere state trattate per più anni come le bestie parecchie riuscirono fortunatamente a fuggire.

Una lettera di Achille Fazzari.

Da Ferdinando presso Sello, dove si trova, l'on. Fazzari ha diretto al Sommo Pontefice, la lettera seguente:

Santissimo Padre,

Gl'italiani, a preferenza degli altri, hanno dovuto constatare, in occasione del Giubileo Sacerdotale della Santità Vostra, come sia viva la fede nella religione cattolica e quanto grande la venerazione che dagli angoli più remoti del mondo viene giustamente tributata alla sapiente persona di Leone XIII.

Per l'unità italiana, sarà la più bella pagina della sua storia, allorché si avrà saputo riconciliare con la Roma cattolica, con quella Roma ove ha e dovrà avere sempre sede naturale e rispettata il Sommo Pontefice, la cui sublime figura rappresenta, non solo la religione dei nostri padri, ma è eziandio per noi, simbolo di pace e di grandezza.

L'Italia, sotto lo scettro della gloriosa dinastia Sabauda, è fortificata indissolubilmente nei suoi legami mercé la paterna benedizione della Santità Vostra, potrà senz'altro appoggio e con salutare libertà, svolgere le sue industrie ed i suoi commerci.

In questo modo soltanto, la nostra patria si metterà in quello stato di reale benessere, che, estendendosi dalla Reggia al più umile tugurio, farà finire il periodo, ormai troppo lungo, delle sette e delle mistificazioni.

Sia quindi concesso a me pure, amante dell'avvenire e della prosperità del mio paese, inviare alla Santità Vostra, in segno della mia profonda devozione, una Coppa di porcellana, che per più secoli venne custodita nel Museo di Pechino e che 45 anni or sono, per una fortunata combinazione, fu da me acquistata.

Ed implorando dalla Santità Vostra l'apostolica benedizione, ho l'alto onore di essere

Umilissimo ed obbl.mo servitore

Achille Fazzari.

La setta della «Legge infame».

Riassumiamo dalla Gazzetta delle Puglie:

La città di Trani (Barietta) è in uno stato d'assedio nel senso più vero della frase, fino al punto che sono state emanate da quelle autorità disposizioni speciali proprie di tempi anormali.

L'infame legge è una setta di malviventi, associati per delinquere contro le proprietà e le persone: questa setta, non si sa perché, ha piantato il suo quartier generale a Trani, che, finora, è stata sempre una città tranquilla.

Ma questa setta ha una nota speciale che la caratterizza: l'audacia.

Forse l'audacia ha spinto in Trani quest'associazione di furfanti, perché lì, dove risiede il Procuratore generale con un seguito numeroso di Sostituti generali e di Sostituti del Procuratore del Re, fosse gettata la sfida di una legge infame che la facesse in barba alla legge comune.

Lasciando da parte le indagini, il fatto vero è uno solo: a Trani le condizioni della pubblica sicurezza sono allarmantissime.

Lì, dopo un ora di notte, non s'incontra più un'anima viva, né c'è il caso di un negozio aperto, sia pure caffè o altro.

I cittadini che per forza maggiore sono costretti a trovarsi fuori di casa oltre una certa ora, sono stati necessitati a provvedersi di permessi speciali per portare un'arma di difesa.

Si racconta di furti perpetrati al Procuratore del Re, di pietre che si lanciano dai lastrici sul capo dei carabinieri, di un furto audace commesso alla Posta, di aggressioni continue nelle vie più grandi e più centrali.

È stato raddoppiato e triplicato e moltiplicato all'infinito il numero dei carabinieri; è stato anche aumentato il contingente della truppa.

Sono avvenute delle sommosse — sedate a tempo — perché vi intervenne la truppa.

Di sera, i carabinieri e la guardia di P. S. e le guardie municipali e le guardie campestri prestano servizio cumulativo, hanno dei punti di convegno ogni mezz'ora e la notte vanno armati di tutto punto e sono muniti di carabine e di rivoltelle.

Questa infame legge si dice essere una specie di continuazione della pretesa Mala vita barese.

A Massaua.

Massaua, 30. Begni coi basci-bozouk dell'orda esterna si è trasferito a Monkullo.

Gli sbarchi sono pressoché compiuti. Sono giunti 1200 cammelli.

Gazzetta del Contadino.

Il più popolare ed il più diffuso dei periodici agricoli. Esce in Acqui (Piemonte) due volte al mese in 8 grandi pagine a 2 colonne con numerose incisioni (un centesimo all'anno) e costa solo Lire 3. — Saggi gratis.

L'ultimo numero contiene: Il pavone ed il suo allevamento (con incisa.) — I concimi — Il gesso come disinfettante nelle stalle — Conservazione del pomo di terra — Nome comune e scientifico di alcune piante — Novità di legumi per 1888 — Concimazione i prati — Il granoturco come nutrimento per pollame — Insestato per insetti a gamma (con incisa.) ecc. — Rassegna commerciale — Rassegna scientifica — Economia domestica — Varietà — Notizie — Libri in dono — Cataloghi — Piccola posta, ecc.

CRONACA PROVINCIALE

Truffa ingegnosa.

Pordenone, 29 novembre.

Merita esservi narrata, per conferma della ingenuità personale che predomina ancora fra le nostre popolazioni rurali, la brutta storia che toccò nell'ultimo mercato di Sacile a certa Poles Giuseppina. Ella voleva le fosse detto il futuro; o si prestava a ciò un'indovina che lavorava sul mercato, la quale riuscì a farsi consegnare dalla Poles cinquanta lire... e poi sfumò, come usavano i maghi anche nei tempi antichi.

Furto.

L'altra notte, in Magredis, ignoti penetrarono nella casa di certo C. M., e lo derubarono di formaggio, tovaglie ed altro per un importo di circa lire sessanta.

Rissa.

Bisio, 29 novembre.

Ieri l'altro di sera, nell'osteria di certo Ursella Giuseppe vennero a contesa certi Monassi Clemente d'anni 23 e Taboga Agostino d'anni 31. Il Monassi ferì di coltello il Taboga ad un braccio per modo che non potrà lavorare per oltre una decina di giorni.

Indirizzo temporalista.

Resiutta, 30 novembre.

Il nostro parroco, ottima persona del resto, ma troppo legata alle idee del partito nero, ha fatto una solennissima topica.

Col pretesto di un indirizzo al Parlamento nazionale affinché i pellegrini che visitano Roma in questi tempi di giubileo papale abbiano piena libertà nella città eterna, e che il Papa non sia più prigioniero, ha ottenuto 27 firme al noto indirizzo nella restituzione del potere temporale al Papa.

Senonché appena questi ingenui cattolici vennero illuminati intorno al vero scopo di detto indirizzo ne furono talmente indignati e sgomenti che si diedero premura di estendere e firmare una dichiarazione che sconsigliava qualsiasi istanza che accennasse pur lontanamente al potere temporale.

Volevano mandarla a codesto giornale, e forse vi arriverà; ma in questo punto mi si dica che avrebbero consegnato la dichiarazione stessa a persona del Municipio per farla pervenire alle Autorità governative.

Consigliamo al nostro buon Parroco minor zelo clericale perché si può esser buoni preti e buoni cattolici senza esser temporalisti e nemici della patria che ci ha costati tanti sacrifici a renderla libera, una ed indipendente.

Un parrocchiano.

VOCI DEL PUBBLICO.

Un reclamo.

al certificato la risposta.

Scrivono da S. Daniele, 28:

Questa cosiddetta Frenza del Friuli aspetta di essere congiunta con Casarsa, mediante la futura linea ferroviaria Pordenone-Gemoni e spera anche unirsi al capoluogo con una guidovia a vapore che, a quanto pare, seguirebbe la via provinciale fin verso Fagnaga, poi girerebbe attorno le colline moreniche per raggiungere la ferrovia fra Carpaccio e S. Daniele. Fra quelli che, se non desiderano la guidovia, la fanno di sicuro desiderare, può contarsi quella garbatissima persona che si assume l'impresa dei trasporti per vettura e tiene il suo ufficio in Udine, via Poscolle.

Ieri mattina due persone si presentano prima delle sette, ora in cui parte la vettura e domandano due posti per Martignacco. «Una lira per uno», chiede egli. — «Ma se per S. Daniele, che è più del doppio di strada, si paga una lira e mezza!» — «Io vi faccio un piacere, mi sacrifico, vedete, i posti sono occupati e stacco un cavallo. I nostri viaggiatori stavano per domandare come mai chi si pone al servizio del pubblico, facendosi pagare, parli di sacrificarsi, quando il filantropo continua: «Mi dovrete fare un piacere» — «Quale?» — «Pagata prima e poi vi dirò.» — «Vogliamo sapere prima di che si tratta,» — «Ma no, capite, vi faccio anche io un piacere, dovete anche voi...» — «Infatti piacere o dispiacere, o dite o ce n'andiamo.» — Il buon uomo, deplorando l'ingratitudine di quei due, così dice: «Bisogna che andiate a piedi fino allo stallo fuori delle porte, là troverete la carrozzella...» — I due si adattarono anche a questo, pagarono le due lire ed uscirono mentre l'amabile creatura diceva loro a modo di saluto: «Vi pagherò il caffè a tutti, due, se mi faceste il favore di non partire».

Per mistrare l'estensione del sacrificio sostenuto da quel povero martire d'abnegazione, basti dire che il cavallo aveva tanti anni quanto ne conta la celebre guerra germanica fra cattolici ed evangelisti, e che giunse a Martignacco (circa sette chilometri) più per merito del manico della frusta che per buona volontà di correre.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mercoledì 30-11-87	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 3 n.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,10 sul livello del mare	750,2	749,3	750,4	753,2
Umidità relativa	85	74	76	77
Umidità assoluta	85	74	76	77
Stato del cielo	miato	copert.	copert.	piuv.
Acqua cadente	—	—	—	—
Vento (direzione)	NE	—	N	NE
Vento (velocità chi.)	1	0	1	8
Termom. centigrado.	6,0	8,8	8,1	8,7

Temperatura massima 16,2 minima 2,9 all'aperto 0,1 Minima esterna nella notte — 0,2

Telegramma Meteorologico dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 30 novembre 1887.

In Europa pressione alquanto bassa a nord e Scandinavia, ancora elevata ad oriente della penisola balcanica. Odessa 767. In Italia nelle 24 ore barometro discese a nord, salito a sud, cielo nuvoloso a nord, e variabile adriatico, qualche pioggia, venti deboli alcune brinate a nord. Stanno cielo coperto nebbioso Italia superiore, nuoto al trova, venti deboli vari. Barometro 772 golfo di Genova, intorno 783 altrove Mare generalmente calmo.

Tempo probabile: Venti deboli settentrionali, cielo nuvoloso con qualche pioggia specialmente a nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

SIAMO IN DICEMBRE

ed è indispensabile all'Amministrazione di raccogliere tutti gli importi di suo credito verso Soci o committenti di inserzioni nel Giornale. Egli è perciò che si ripete a tutti la preghiera di mettersi in regola. Per i Soci di Udine le bollette vennero consegnate all'Esattore; dai Soci fuori di Udine si aspetta un vaglia postale.

L'Amministrazione della PATRIA DEL FRIULI.

Un processo clamoroso.

Non ci pervenne alcuna notizia sull'esito del processo che doveva aver luogo ieri davanti al Tribunale di Pordenone contro Luigi Martello (difeso dall'avv. Monti) e Santarossa.

A proposito di quel processo, però, ecco un aneddoto.

Rappresenta la Parte Civile (per la famiglia Vallin) l'avvocato Cavarzerani G.B. di Sacile; l'avv. Monti, all'ultimo momento, presentò istanza perché venisse assunto l'avv. Cavarzerani come testimone — il che implicava che il Cavarzerani non potesse più fungere da Parte Civile. L'avv. Cavarzerani pregò il Monti a ritirare la sua citazione; il Monti si rifiutò. Allora il Cavarzerani presentò la sua istanza perché venisse costituito ad altro testimone — cui rinunciava — l'avv. Monti, per testimoniare contro il Martello.

Soltanto quando si fu a questo passo l'avvocato Monti ritirò la sua istanza — e l'avvocato Cavarzerani fece altrettanto per la propria.

Noi preghiamo i nostri corrispondenti di Pordenone a mandare un cenno sul come è finito questo processo.

Una buona disposizione ed un lavoro artistico.

Da alcuni giorni si incominciarono i lavori di condotta d'acqua ai privati, provenienti dal nuovo Acquedotto. Occorrendo per l'esecuzione di queste opere vari artefici, l'ufficio tecnico per quello che riguarda la parte di costruzione spettante al Municipio, distribuisce in base economica i detti lavori a vari artefici della città, come ottomani, muratori e qualche scalpellino, posti sotto l'immediata direzione dell'ingegnere in capo municipale.

Ottima fu questa distribuzione di lavoro ai nostri operai, specialmente nella stagione in cui siamo inoltrati, essendo per il solito sempre grande penuria. Gli artefici scelti sono idonei e quindi le opere riusciranno bene e solide secondo i progetti stabiliti.

Ma ciò sarà bene per gli operai, oltre la fedele esecuzione dei lavori ordinati, il procurare di accordarsi fra loro, di aiutarsi col consiglio, poiché la reciproca stima conduce al buon compimento dell'opera.

Per cui le nostre autorità, restando soddisfatte, potranno prenderli in considerazione in altre occasioni.

Passando ad altro argomento, diremo che ci fu dato osservare nella vetrina dei libri fratelli Tosolini in Via Palladio ex San Cristoforo un grazioso quadretto dipinto ad olio su la tela del pittore decoratore sig. Antonio Toso di Udine. È un bel gruppo di autunnali, in un bicchier d'acqua che poggia su un tavolo di noce; per verità dei colori e per i dettagli, quei fiori non potevano essere meglio intesi. Ce ne congratuliamo col giovane artista.

A. P.

Società
1 sigg. Soci
blee annuale
dicembre alle
riore del Test
Tea
Questa sera
della comica
ciali, diretta
cul fa parte
Zago si rapp
commedia in 3
preceduta dal
del cav. G. G.
Carlo Golden
Quanto prin
omo, del cav.
Udine.
Due assoli
But Antonio
Antonio di Pi
di furto, ven
Magrini Giu
line, imputat
articolo 75
mesi due
colferto.
Del Colle V
manova, impu
Vice Cancell
mesi sei di
Camera
Il nuovo Sa
Valentinis; J
boi.
MEMORI
Banca Co
SOC
Situazio
Capitale
Azionisti salu
Capitale effett
capitale, di riserva
ondo di riserva
prov. a di
spac. per
positi in conto
di risparmio
anche e Ditte co
anco, sopra peg
positi a cauzio
liberi e volon
editori diversi.
dionisti divid. 1
dell'ordi del con
Udine, 30 no
E
Il Sindaco
Amato Pagani.
La Banca econ
si al 6 0/0 e f
provisione.
riceve-veramen
armio corrispon
bile.
Il divorzio
La nostra c
taleoni, ave
giusta le lo
monni della c
lla — col si
Grega.
Ma, dopo no
no furono fo
dicembre 1877
no paese, il c
Il Costopulo
moglie a c
onale di Ate
Pantaleo
atto "conjug
arii" teatri d
into ed avv
Ma la signo
ave nell'inizi
potrebbe lun
ura.
Ella — dico
aveva neppur
aveva fatto
ganni dur
omo che av
stante illust
nava: perciò
si curò
ggi grache a
fatti avvenu
ontumacia av
completare int
Nell'aprile d
dono accolse
Costopulo.
Questi — a
ottenuta liber
voti rapporti
Cosi per la
una posizione
quindi, volte c
passero un tr
masse dinanzi
judizio che re
a sentenza del
Tesi della
avvocato Eriz
la dimostrazi
la leggi vogl

Società Patinatori.

I sigg. Soci sono invitati all'assemblea annuale che avrà luogo domani 2 dicembre alle ore 1 pom. nella sala superiore del Teatro Sociale.

La Presidenza.**Teatro Minerva.**

Questa sera, alle ore 8, prima recita della commedia Compagnia Veneziana Benini, diretta da Albano Mezzetti, e di cui fa parte l'ostimo attore, Emilio Lago si rappresenterà: *Tre giorni di festa* commedia in 2 atti di R. Solvatico; sarà preceduta dalla commedia in un atto del cav. G. Gallina: *Il primo passo di Carlo Goldoni*.

Quanto prima: *I fastidi di un gran uomo*, del cav. Daretto, nuovissima per Udine.

Due assoliti — due condanne.

But Antonio di Pietro e Michelizza Antonio di Pietro di Ciseris, imputati di furto, vennero assolti.

Magrini Giuseppe fu Antonio di U. imputato di contravvenzione all'articolo 75 di P. S. venne condannato a mesi due di carcere computato il sofferto.

Del Colle Vito di Francesco di Palmanova, imputato di oltraggi al Pretore e Vice Cancelliere, venne condannato a mesi sei di carcere.

Camera di Commercio.

Il nuovo Segretario signor Gualtiero Valentini, jeri assunse le proprie funzioni.

MEMORIALE DEI PRIVATI.**Banca Cooperativa Udinese.****SOCIETÀ ANONIMA.**

Situazione al 30 novembre 1887.

Capitale 204.425.—
Azionisti saldo azioni 27.50

Capitale effettivamente versato L. 204.397.50

ATTIVO.

Capitale	L. 204.425.—
Amministrato saldo azioni	27.50
Amministrato in portafoglio	885.731.43
Amministrato in contante	1.000.—
Amministrato in deposito	18.452.77
Amministrato in conto corrente	63.720.—
Amministrato sopra pegno di tit. e merci	15.000.—
Amministrato a cauzione dei funzionari	27.195.—
Amministrato a cauzione di volontari	73.620.83
Amministrato diversi	3.575.72
Amministrato a spese di primo impianto	5.573.26
Amministrato ordinaria Amministrazione	

PASSIVO.

Capitale	L. 204.425.—
Amministrato di riserva	9.380.70
Amministrato prev. a disp. del Consiglio	2.700.—
Amministrato spes. per gli ev. infornati	669.014.04
Amministrato in conto corrente	125.678.85
Amministrato a risparmio	28.005.21
Amministrato a Ditta corrispondenti	15.000.—
Amministrato a cauzione funz.	27.195.—
Amministrato a cauzione di volontari	55.40
Amministrato diversi	1.824.—
Amministrato divid. 1886	458.70.08
Amministrato lordi del corrente esercizio	

L. 1,129,328.34

Udine, 30 novembre 1887.

Il Presidente
Elmo Morpurgo.

Il Direttore
G. Ermacora

La Banca sconta cambiali a due anni fino a 4

ai al 6 0/0 e fino a 6 mesi al 6 0/0 e 1/4 0/0

provisione.

Riceve versamenti in Conto Corrente ed a Ri-

scatto corrispondendo il 4 0/0 netto di Ricchezza

pubblica.

Il divorzio della Pantaleoni.

La nostra concittadina Anna Romilda Pantaleoni aveva contratto matrimonio giusta le leggi civili e divine dei

uomini della chiesa Ortodossa di Anania — col sig. Giorgio Costopulo nato

Greca.

Ma, dopo non molto tempo, i due sposi non furono felici. Si che il marito nel

dicembre 1877 domandò, alle leggi del suo paese, il divorzio.

Il Costopulo, citando per tale causa la moglie a comparire dinanzi al Tri-

onale di Atene, espose che la signora Pantaleoni aveva abbandonato il

matrimonio e s'era ritirata in un

altri teatri d'Italia, come artista di

teatro ed aveva girato varie città: fatti

che davano luogo al divorzio.

Ma la signora Pantaleoni non com-

parve nell'iniziale giudizio e si mantenne

attenta lungo il corso della proce-

dura.

Ella — dicono i suoi amici — non

aveva neppure ricordare un uomo che

contratto matrimoniale, stretto fra re-

gnicoli, è consentito in Italia agli stra-

niere il divorzio, quanto volte la legge

del loro paese lo consente.

Le conclusioni del P. M. — rappre-

sentato dal cav. Panighetti — non fu-

rono contrario alla necessità di dar

forza esecutiva alla sentenza del Tri-

onale di Atene.

La Corte d'Appello quindi ieri altro

pronunziò sentenza giudicando quanto

segue:

« Venga data, forza esecutiva nel Re-

gno d'Italia alla sentenza 5 aprile 1878

del Tribunale di prima istanza di Atene

colla quale venne proclamato sciolto il

matrimonio tra il signor Giorgio Co-

stopulo e la signora Anna Romilda Pan-

taleoni. »

Un articolo della « Neue Freie

Presse » sull'Italia.

Vienna, 30. La Neue Freie Presse, in

un articolo comparso stamane, caratte-

rezza lo stato attuale del parlamento

italiano.

Dice che esso si trova in una luna

di miele; che non vi esiste quasi op-

posizione.

Passando a trattare la questione

romana, il giornale viennese si mara-

viglia della straordinaria libertà esi-

stente nel regno d'Italia; ritiene che

la petizione del partito clericale pre-

sentata al parlamento italiano pecche-

rebbe in qualsiasi altro stato di alto

tradimento, e vi sarebbe stata da prima

sequestrata.

Loda la risposta data dal ministro

Zanardelli, aggiungendo che l'Italia

punisce sempre i fatti, mai le parole,

e si comporta pari all'Inghilterra.

Asserisce che la libertà del discorso,

I corridoi della Camera si sono tra-

sformati in seggi elettorali. Ognuno fa

la propaganda al proprio candidato. Si

fanno grandi sforzi per indurre Floquet

ad accettare la candidatura alla presi-

denza che avrebbe oggi le maggiori

probabilità di riuscita.

Le candidature di Ferry e di Frey-

cinet sono difese e combattute viva-

mente. Diceci che la destra abbia deciso

di votare per l'ammiraglio Dompierre.

— I due giornali *Lanterne* ed *In-*

transigeant dichiarano apertamente che

si scorderà in piazza, qualora si elegga

Ferry.

— La *Lanterne* dichiara che Ferry

diede già pegni di amicizia a Bismarck

ed al Papa: promise al Vaticano di

maritarsi religiosamente (!) e seguì la

politica di conciliazione fra l'Italia e

la Santa Sede.

— Il *Radical* consiglia ai radicali di

essere pronti a fare qualunque concessi-

one per evitare un'elezione di Ferry

alla presidenza.

Rochefort, che condusse la campa-

gna insurrezionale contro il Grevy, di-

chiarò nei corridoi della Camera che

la vista la possibilità che Ferry vada al

potere, è meglio tenere Grevy!

La guerra d'Africa.

Con tutte le dovute riserve, ecco

oggi alcune notizie sul piano di guerra

delle nostre truppe in Africa che ven-

gono date per positive.

Tra pochi giorni, due brigate si a-

vvanzeranno, occupando Saati, in dire-

zione di Ailet.

Il movimento di queste due brigate

non consisterà che in una semplice di-

mostrazione, avente lo scopo di richia-

mare verso quella parte tutta l'atten-

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Monaco, 30. Giusta l'*Allgemeine Zeitung*, il direttore della fallita Banca di Lipsia, Jerusalem, si uccise con un colpo di revolver, e fu trovato cadavere in uno di questi alberghi.

L'Inghilterra nella triplice alleanza.

Colonie, 30. La *Kölnische Zeitung* annuncia esistere trattative con l'Inghilterra per una cooperazione della sua flotta nella triplice alleanza.

L. MONTICCO, gerente responsabile.

Il dottor William N. ROGERS chirurgo-dentista di Londra.

Casa princip. a Venezia, Calle Valleressa N. 1329

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Si trova in UDINE oggi al primo piano dell'ALBERGO D'ITALIA.

Nel Negozio di chincaglieria situato in Mercatovecchio, ex Piazza S. Giacomo, ora di proprietà della Ditta

LUIGI BASSI

succeduta alla Ditta

NICOLÒ ZARATTINI

trovansi oggetti di ultima novità e di garantita buona qualità a prezzi modicissimi.

I sofferenti

malattie di stomaco perchè costretti alla vita sedentaria, le digestioni stentate, la pesantezza, bruciori e gonfiore di stomaco, flatulenza putride, dolori vaghi d'intestini, mancanza di forze per abbattimento generale, prostrazione, melanconia, tristezza, insonnia, vomito, crampi, guariscono con prodigiosa sollecitudine sotto l'uso delle **Pilule Pepsina Bicoloro** composte del dott. B. U. FALINI, preparate nello Stabilimento della Società Farmaceutica di M. P. di Milano.

Vendesi in tutte le Farmacie a L. 2.50 la Doz. in UDINE Farmacia **Comelli**. In PORDENONE, Farmacia **Roviglio**. Guardarsi dalle imitazioni.

AVVISO.

Il sottoscritto proprietario della rinomata offelleria **Al Leone d'Oro di S. Marco**, in via Mercerie N. 4, Udine, si fa premura d'avvisare i suoi onorevoli avventori che dal giorno 12 corrente (novembre) prepara quotidianamente gli squisiti

PANETTONI USO MILANO

Ha già acquistato per essi tanta fama da non temere concorrenza, e perciò spera di venire anche quest'anno onorato di copiose commissioni ed assicurata facilitazione nei prezzi.

Bernardo Tortora.

Urban e Martinuzzi

Già Stufferi

UDINE, P. S. Giacomo, UDINE

Assortimento Plus Seta Moiré rigati, Quadrigliati, Rasi, Frapè,

Surà colorati, Astrachan neri e colorati, Ulster, Paltocini, Rotonde,

Dolman, Paltò per signore, Lanerie nere e colorate per signore, Veluti lisci, rigati e quadrigliati, Mel-

ton, Drap de Dame, Flanelle, Stoffe uomo, Maglie colorate, Scialli per signora, Fisciù a Maglia, Colli, Polsi,

Cravatte, Coperte d'ogni genere, Tappeti, Mocati e Guide. Qualunque articolo da chiesa con oro e senza.

A. V. RADDO

fuori porta Villalta (Casa Mangilli)

Vendita **Essenza d'aceto ed Aceto di puro Vino.**

VINI assortiti d'ogni provenienza

RAPPRESENTANTE di Adolfo de Torres y Herm.º di MALAGA

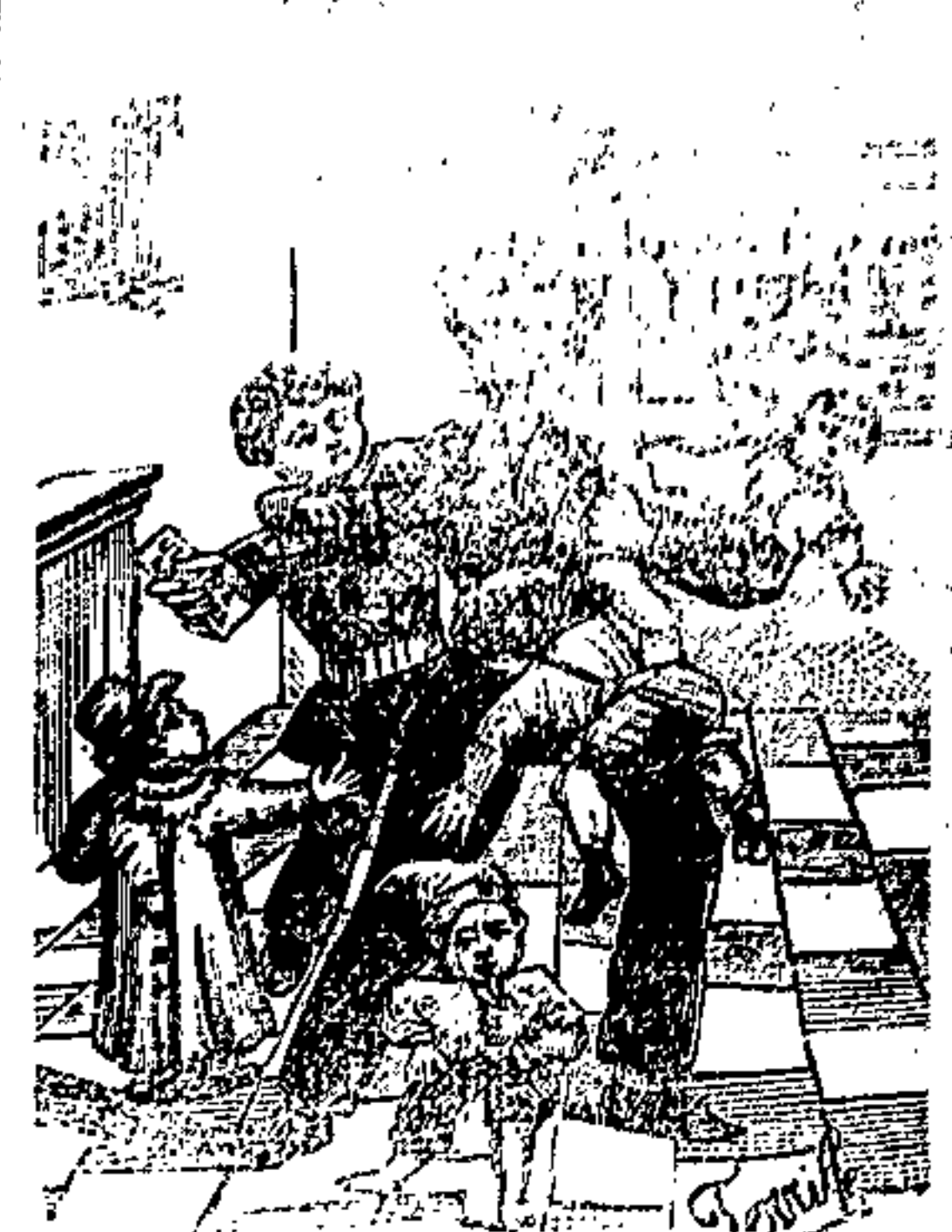
primaria Casa d'esportazione di garantiti e genuini VINI DI SPAGNA

Malaga — Madera — Xeres Al Porto — icante ecc.

Malini a Cilindri Co. Brazza

Rappresentanza gen. e deposito presso

G.º MUZZATI, MAGISTRIS E C. Udine, suburbio Aquileja.



È FINITA LA MISERIA!

È questo il grido che getteranno nel loro giusto trionfo i poveri padri di famiglia, quando mediante una forte vincita dell'ultima Lotteria si troveranno improvvisamente arricchiti e nella possibilità di ben elevare i propri figli altrettanto biricchini quanto adorati.

Intanto, causata la continua vivissima richiesta, il numero dei biglietti disponibili si fa scarsissimo e un prossimo avviso annunzierà, colla chiusura della vendita, la data dell'estrazione. Così, rapida e splendente, passerà quest'ultima Lotteria tanto meravigliosamente organizzata. Importa infatti notare che con un biglietto che costa una sola lira si possono vincere premi da un minimo di 50 lire a un massimo di centomila, e con gruppi di 5, 10, 50, 100 biglietti si possono vincere rispettivamente premi massimi di lire 200.000, 250.000, 297.500, 304.500 e premi minimi di lire 250, 500, 2500, 5000.

Tali biglietti si vendono dai principali Banchieri, Cambiovalute, Banche Popolari e Casse di Risparmio.

VERZA AUGUSTO

ha l'onore di annunciare alla sua clientela che col giorno 16 corrente mese è aperto in Via Mercatovecchio N. 5 il nuovo

Magazzino alle quattro stagioni,

con un ricchissimo e scelto assortimento d'oggetti di Chincaglieria, Bijouterie, Giocattoli, Articoli da viaggio, Mercurie, Mode, Maglierie, Langerie, confezione, Cravatte, Busti, Fazzoletti, Scialli, Clariophoni, Cuffie, Ombrelli, Bastoni, ecc. ecc.

GRANDE ASSORTIMENTO PELLICERIE Specialità articoli per regali.

Assortimento strumenti musicali Aristoni, Marofoni, Melyphoni, Clariofili, Aristoni Orchestra, ecc. ecc.

MUSICA RELATIVA

Armoniche, Violini, Archi, Chitarre, Corno armoniche, oggetti inerenti agli strumenti ad arco. La benevolenza finora dimostrata e la somma convenienza dei prezzi, gli sono garanzie che il pubblico vorrà concedergli quella fiducia di cui lo favorì sino ad oggi.

Stabilimento Agro-Orticolo DI UDINE.

Venne pubblicato il **Catalogo e prezzo corrente per le stagioni d'autunno 1887 e primavera 1888.**

Lo Stabilimento è fornito di Bulbi e radici da fiore, come:

Giacinti veri Olandesi semplici e doppi; Gladioli variatissimi; Narcisi semplici e doppi; Tulipani variati semplici e doppi; Anemoni e Ranuncoli doppi variati.

Il **Catalogo** si spedisce franco e gratis a richiesta.

AMARO CHIUSI.

Non è uno dei tanti soliti liquor amari, posti in commercio solo da avida speculazione, i quali sono pur troppo lenti veleni invece d'essere igienici.

L'Amaro Chiusi è uno stomaco corroborante eccellente, che aiuta la digestione e che eccita a meraviglia l'appetito. Tali azioni, eminentemente benefiche, gli sono ormai riconosciute dalla generalità: una sicura prova di ciò ne è il suo grande consumo sempre in aumento.

Esso è anche febbrifugo, vermifugo ed anticolerico.

Prendesi puro, o meglio allungato con acqua semplice o con acqua di Seltz, prima dei pasti.

Si prepara nella Farmacia di **Giuseppe Chiusi** in Tolmezzo, e si vende in bottiglia da L. 3.00.

Deposito in Udine presso la Farmacia Filippuzzi-Girolami.

Casa d'affittare

in Via Rialto, numero 13.

Rivolgersi al signor **Carlo Rinaldi** in via Jacopo Marini (già Via Santa Maria).

Chi ha carta da vendere?

I fratelli **Fentil** comperano grosse partite di carta vecchia e ritagli di carta. Rivolgersi per informazioni e trattative presso la suddetta Ditta.

